



INFORMATIVA AL PUBBLICO SULLA SITUAZIONE AL 31/12/2025

*documento redatto in ottemperanza del Regolamento Europeo N. 575/2013, cd. Capital Requirements Regulation o CRR, così come modificato dal Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR III
Per i modelli e le relative istruzioni, sono stati utilizzati gli schemi previsti dal Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172 della Commissione del 29 novembre 2024*

INDICE

INTRODUZIONE	3
BREVE PROFILO DELL'ENTE	5
SISTEMI DI GOVERNANCE	6
INFORMATIVA SULLE METRICHE PRINCIPALI E SUL QUADRO D'INSIEME DEGLI IMPORTI DELLE ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO	8
INFORMATIVA SU OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI	12
INFORMATIVA SUI FONDI PROPRI	17
INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI IN BONIS E DETERIORATE	19
INFORMATIVA SUI RISCHI AMBIENTALI, SOCIALI E DI GOVERNANCE (RISCHI ESG)	20
INFORMATIVA SULLA POLITICA DI REMUNERAZIONE	26
DICHIARAZIONE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO	34

INTRODUZIONE

Allo scopo di rafforzare il patrimonio e la liquidità delle banche, accrescendo la fiducia del mercato nella loro solidità e nella loro capacità di assorbire grandi shock inattesi, il Comitato di Basilea (costituito dai rappresentanti delle principali banche centrali e dei principali organismi di vigilanza bancaria) ha dettato a più riprese degli standard internazionali da ricondurre a diversi “accordi”.

Il primo accordo in tal senso è stato recepito nelle principali giurisdizioni nel 1992, e ha introdotto l’obbligo di rispettare un rapporto minimo tra il capitale detenuto e l’ammontare delle esposizioni ponderate per il rischio.

Successivamente il secondo accordo di Basilea (divenuto operativo nel 2007) ha introdotto un sistema di regole molto più ampio – tuttora in vigore – basato su tre pilastri.

Il primo di questi pilastri prevede, per tre categorie di rischio (di credito, di mercato e operativo), appositi requisiti patrimoniali quantitativi, che le banche devono calcolare facendo riferimento ad un approccio standardizzato oppure a modelli interni.

Il secondo pilastro richiede invece alle banche di disporre di strategie e processi per valutare e detenere nel tempo il capitale che essi ritengono adeguato - per importo e composizione - alla copertura di tutti gli ulteriori rischi ai quali sono o potrebbero essere esposti (processo ICAAP). E’ poi previsto che le Autorità di Vigilanza, attraverso lo SREP, riesaminino tale processo attraverso il confronto con gli intermediari e l’utilizzo del proprio sistema di analisi e valutazione.

Il terzo pilastro infine impone stringenti obblighi di comunicazione al pubblico di dati sul patrimonio, sull’esposizione ai rischi e sui sistemi di gestione e controllo.

Nel 2017 è stato finalizzato un ulteriore accordo, denominato “Basilea 3”, che modifica diversi aspetti regolamentari senza però variare il sistema fondato sui tre pilastri. Detto accordo è stato poi recepito in due atti normativi:

- la Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l’altro, l’obbligo per gli enti creditizi di dotarsi di un processo interno di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e assegna alle autorità competenti il compito di riesaminare tale processo nell’ambito del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP);
- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che definisce i requisiti patrimoniali di Primo Pilastro costituenti la base quantitativa di riferimento per l’ICAAP, nonché le disposizioni in materia di informativa al pubblico (Terzo Pilastro).

Il 16 Aprile 2019 sono poi state approvate dal Parlamento Europeo le versioni definitive di un nuovo *framework* regolamentare, che comprende:

- la Direttiva (UE) 2019/878 (CRD V) che modifica la Direttiva 2013/36/UE ponendo accento crescente sull’affidabilità delle metodologie, sulla governance, sui controlli e sulla qualità dei processi;
- il Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II) che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), che rafforza il leverage ratio, l’NSFR e i requisiti MREL.

Per ciò che concerne l’informativa di Terzo pilastro, viene dato all’EBA il compito di elaborare progetti di norme tecniche di attuazione (ITS) per specificare modelli uniformi per l’informativa (in seguito tali modelli sono stati introdotti tramite approvazione, da parte della Commissione, del Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637). In tal modo, avviene il passaggio tra una disclosure “descrittiva” ad una disclosure quantitativa e comparabile.

Con la CRR II viene introdotta infine la distinzione tra le istituzioni finanziarie più grandi e quelle di minori dimensioni, a cui corrispondono obblighi di disclosure minori.

Il Banking Package 2024 completa l'implementazione UE del “*Basel III finalisation*” tramite:

- CRD VI – Direttiva (UE) 2024/1619;
- CRR III – Regolamento (UE) 2024/1623

Per quanto riguarda il Terzo pilastro, viene disposto che l'EBA elabori progetti di norme tecniche di attuazione per specificare nuovi modelli uniformi per l'informativa (poi approvati dalla Commissione con Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172).

Oltre a ciò, viene stabilito che l'informativa venga trasmessa all'EBA in formato elettronico per la pubblicazione sul "punto di accesso unico" (hub del Terzo Pilastro).

Nel presente documento si riportano tutte le informazioni da comunicare al pubblico sulla base delle normative suddette, tenendo presente che Banca Simetica ricade, come specificato nel paragrafo seguente, nell'articolo 433 *quater* del Regolamento CRR, dedicato all'Informativa da parte degli altri enti.

Con specifico riferimento alle richieste relative ai dispositivi di governo societario, le informazioni di cui all'art. 435, paragrafo 2 lettere a), b) e c) sono riportate nella sezione “Sistemi di governance”.

Per informazioni più dettagliate sull'intero paragrafo 2, si rimanda al documento “Informativa al pubblico sui dispositivi di governo societario” che include altresì le informazioni previste dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII delle “Disposizioni di Vigilanza per le Banche” emanate dalla Banca d'Italia con Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, le quali richiedono alle banche di fornire un'informativa chiara, completa e trasparente in merito agli assetti organizzativi e di governo societario.

BREVE PROFILO DELL'ENTE

Nella presente “Informativa al pubblico sulla situazione al 31/12/2025” tutti i rischi e la relativa misurazione e gestione sono riferibili a Banca Simefica S.p.A., banca indipendente avente sede legale ed operativa in Biella, via C. Crosa 3/c.

La Società è iscritta all’Albo delle Banche al n. 5713 ed ha codice ABI 3398.5

Si evidenzia quindi che l’ente non appartiene a nessun gruppo bancario e che, a sua volta, non detiene nessuna partecipazione in altri intermediari finanziari.

La Banca è caratterizzata da un assetto societario limitato a pochi soggetti senza ricorso al mercato del capitale di rischio.

Il capitale sociale, interamente sottoscritto, ammonta a 7.600.000 Euro.

Il patrimonio netto al 31/12/2025 ammonta a 43.476.563 Euro.

La Banca è caratterizzata da una dimensione e complessità operativa contenute, tale da farla rientrare tra le banche di minori dimensioni (classe 3), ai sensi della classificazione prevista dalle disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili.

Con particolare riferimento alla disciplina del terzo pilastro, Banca Simefica deve invece essere ricondotta nell’ambito di applicazione dell’articolo 433 *quater* dedicato all’Informativa da parte degli altri enti.

Sul fronte delle attività esercitate, la Banca è focalizzata in maniera pressoché esclusiva sulla gestione della tesoreria (effettuata negoziando sui mercati finanziari secondo logiche di arbitraggio e di market making), e sulla prestazione dei servizi di investimento per i quali risulta abilitata dalla Banca d’Italia, con particolare riferimento al servizio di gestione di portafogli.

Pur essendo autorizzata allo svolgimento dell’attività bancaria, la Banca non ha invece mai attivato il servizio di erogazione di credito e finanziamenti.

Da sempre la Società ispira la propria attività ai Principi di Finanza Etica.

La Banca accoglie inoltre la definizione di sviluppo sostenibile inteso come modello di sviluppo in grado di assicurare il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri.

In accordo con questi principi la Banca, nello svolgimento del servizio di gestione di portafogli, applica una serie di “criteri di eticità” definiti a livello contrattuale.

In recepimento delle recenti normative europee in tema di finanza sostenibile poi, è da osservare come i processi di investimento delle linee di gestione siano stati integrati da valutazioni in ordine ai fattori ESG (riguardanti i fattori di carattere ambientale, sociale e di governance) e ai connessi rischi di sostenibilità.

SISTEMI DI GOVERNANCE

In tale sezione sono riportate le informazioni richieste dall'art 435, comma 2 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR).

Per maggiori dettagli su queste tematiche si rimanda al documento "Informativa al pubblico sui dispositivi di governo societario", in cui sono riportate anche le informazioni previste nella Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII delle "Disposizioni di Vigilanza per le Banche" emanate dalla Banca d'Italia con Circolare 285 del 17 dicembre 2013 (che obbligano le banche a rendere pubbliche in modo chiaro e circostanziato informazioni riconducibili agli assetti organizzativi e di governo societario).

Per quanto riguarda il Consiglio di Amministrazione, si fa presente che l'Assemblea del 29 aprile 2024 ha deliberato di rinnovare il CdA per la durata di 3 esercizi (fino all'Assemblea che approverà il Bilancio al 31/12/2026), nominando i seguenti membri già in carica:

NOMINATIVO	CARICA
Pier Luigi Barbera	Presidente del CdA
Giorgio Mello Rella	Amministratore Delegato
Mauro Bruniera	Amministratore con deleghe esecutive
Emanuela Nicolo	Amministratore non esecutivo ed indipendente

NUMERO E TIPOLOGIA DEGLI INCARICHI DETENUTI DA CIASCUN MEMBRO DEL CDA IN ALTRE SOCIETA' O ENTI

ESPONENTE	CARICA	SOCIETA' QUOTATE	SOCIETA' NON QUOTATE ED ENTI
Pier Luigi Barbera	Amministratore unico	0	1
Giorgio Mello Rella	-	0	0
Mauro Bruniera	-	0	0
Emanuela Nicolo	-	0	0

La politica di ingaggio della Banca ha tradizionalmente privilegiato, tra le competenze interne al Consiglio di Amministrazione, quelle relative al settore finanziario ed in particolare quelle attinenti ai servizi d'investimento con *focus* su *market making*, arbitraggio e gestione di portafogli. Una conoscenza approfondita di queste materie ha garantito negli anni quel confronto e quella dialettica che hanno consentito lo sviluppo e la crescita delle aree di *business* sulle quali la Banca è focalizzata.

Storicamente tre quarti dei componenti del Consiglio di Amministrazione hanno sempre rispecchiato queste caratteristiche in termini di competenza mentre per la restante quota, rappresentata dal consigliere indipendente, viene privilegiato il possesso di un'adeguata conoscenza del business bancario, delle dinamiche del sistema economico-finanziario, della regolamentazione bancaria e finanziaria, della programmazione strategica, degli assetti organizzativi e di governo societari, nonché in materia di informativa contabile e finanziaria. Le competenze del consigliere indipendente dovrebbero essere complementari a quelle degli altri consiglieri, contribuendo così ad assicurare che la gestione sociale sia svolta nell'interesse della società e in modo coerente con gli obiettivi di sana e prudente gestione.

Ai fini delle nomine o della cooptazione degli Amministratori, il Consiglio di Amministrazione identifica preventivamente la propria composizione quali-quantitativa considerata ottimale, in conformità con quanto previsto nella Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV, Paragrafo 1 delle Disposizioni di vigilanza per le banche (Circolare di Banca d'Italia 285/2013), nonché con quanto previsto dal Decreto MEF del 23 novembre 2020, n. 169.

Nell'attuale documento di identificazione preventiva della composizione ottimale, si ritiene adeguata, in relazione alle caratteristiche della Banca, una composizione quantitativa del Consiglio di Amministrazione pari a quattro componenti.

Per ciò che concerne invece gli elementi qualitativi, nel documento in questione è richiesto che i componenti del Consiglio di Amministrazione possiedano i requisiti normativi di professionalità, onorabilità e indipendenza, agiscano con indipendenza di giudizio e consapevolezza dei diritti e dei doveri inerenti all'incarico e soddisfino i criteri di competenza, correttezza e disponibilità di tempo allo svolgimento dell'ufficio, oltre che gli specifici limiti al cumulo degli incarichi prescritti dalla normativa *pro tempore* vigente.

In aggiunta ai requisiti e ai criteri riguardanti i singoli esponenti, il documento prevede poi che la composizione degli organi di amministrazione debba essere adeguatamente diversificata, in coerenza con i principi stabiliti all'interno della Politica di diversità, equità e inclusione approvata dal CdA.

In particolare, in tale politica viene posta enfasi sulla diversificazione delle conoscenze e delle competenze, con l'obiettivo di presidiare il complesso dei rischi aziendali.

In questo ambito, sono privilegiate le competenze relative al settore finanziario, ed in particolare quelle concernenti i servizi di investimento, con focus su *market making*, arbitraggio e gestione di portafogli, informativa contabile e finanziaria, nonché la capacità di valutare le tematiche in materia di ICT e i rischi per la sicurezza informatica.

Altro aspetto preso in considerazione è la diversificazione in termini di genere, i cui principi sono allineati a quanto previsto nella Parte Prima Titolo IV Capitolo 1 della Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013.

Quanto alle effettive conoscenze, competenze ed esperienze dei membri del CdA, si sottolinea come il profilo del Presidente ed i profili dei consiglieri esecutivi siano caratterizzati da un'ampia e consolidata conoscenza ed esperienza nei mercati finanziari e nei servizi d'investimento; in particolare, il consigliere con delega al servizio di gestione di portafogli possiede una specifica e comprovata conoscenza ed esperienza in tale ambito, oltre che in materia informatica.

Per ciò che concerne il profilo del consigliere indipendente, lo stesso risulta caratterizzato da comprovata conoscenza e pluriennale esperienza in materia di informativa contabile e finanziaria, oltre che da conoscenza della regolamentazione nel settore bancario e finanziario.

L'insieme dei profili sopra descritti consente peraltro di assicurare il raggiungimento degli obiettivi definiti in termini di diversificazione delle conoscenze e delle competenze all'interno del CdA.

Con riferimento al genere, si fa invece presente come siano state rispettate le disposizioni contenute nella citata normativa di settore.

Per un maggiore dettaglio in merito alle conoscenze, competenze ed esperienze dei componenti del Consiglio di Amministrazione, si rinvia ai relativi curricula vitae, le cui principali informazioni sono riportate nel documento "Informativa al pubblico sui dispositivi di governo societario".

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile della definizione e dell'approvazione delle politiche di gestione dei rischi, nonché della deliberazione delle linee di indirizzo del sistema dei controlli interni.

1. INFORMATIVA SULLE METRICHE PRINCIPALI E SUL QUADRO D'INSIEME DEGLI IMPORTI DELLE ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO

METRICHE PRINCIPALI

	31/12/2025	31/12/2024
Fondi propri disponibili		
Capitale primario di classe 1 (CET1)	40,982,795	39,994,568
Capitale di classe 1	40,982,795	39,994,568
Capitale totale	40,982,795	39,994,568
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio		
Importo complessivo dell'esposizione al rischio	18,818,984	19,966,116
Totale dell'esposizione al rischio prima dell'applicazione della soglia	18,818,984	19,966,116
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)		
Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	217.77%	200.31%
Coefficiente del capitale primario di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	217.77%	200.31%
Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	217.77%	200.31%
Coefficiente del capitale di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	217.77%	200.31%
Coefficiente di capitale totale (in %)	217.77%	200.31%
Coefficiente di capitale considerando il TREA senza soglia minima (%)	217.77%	200.31%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)		
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	2.00%	2.00%
Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1.10%	1.10%
Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1.50%	1.50%
Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	10.00%	10.00%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)		
Riserva di conservazione del capitale (%)	2.50%	2.50%
Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2.50%	2.50%
Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	1.15%	1.25%
Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0.19%	0.12%
Requisiti patrimoniali complessivi (%)	12.69%	12.62%
CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	207.77%	190.31%
Coefficiente di leva finanziaria		
Misura dell'esposizione complessiva	55,586,334	61,209,943
Coefficiente di leva finanziaria (%)	73.73%	65.34%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)		
Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3%	3%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)		
Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3%	3%
Coefficiente di copertura della liquidità		
Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	43,114,969	40,844,430
Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	4,285,536	4,667,881
Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	0	0
Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	4,285,536	4,667,881
Coefficiente di copertura della liquidità (%)	1,006.06%	875.01%
Coefficiente netto di finanziamento stabile		
Finanziamento stabile disponibile totale	49,476,593	50,093,298
Finanziamento stabile richiesto totale	10,665,438	9,553,343
Coefficiente NSFR (%)	464%	524%

ESPOSIZIONE AI RISCHI DI PRIMO PILASTRO

Banca Simefica adotta una misurazione del capitale interno complessivo richiesto a fronte di ciascun rischio di primo pilastro quantificandone i requisiti secondo le norme contenute nel Regolamento UE n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), alla luce delle modifiche apportate dal Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR III).

Nello specifico con riferimento ai rischi cd. di primo pilastro Banca Simefica, avvalendosi del principio di proporzionalità, misura i requisiti patrimoniali facendo riferimento alle seguenti metodologie:

- per il rischio di mercato (suddivisibile in rischio di posizione e rischio di cambio): metodologia standardizzata;
- per il rischio di regolamento: metodologia standardizzata;
- per il rischio di credito: metodologia standardizzata;
- per il rischio operativo: metodologia standardizzata.

La quantificazione del capitale interno complessivo per i rischi di primo pilastro viene effettuata mediante un approccio “building block”, ovvero sommando l’ammontare di capitale interno relativi a ciascuno dei fattori di rischio misurati.

Come evidenziate nella tabella allegata l’intermediario non è soggetto a rischio di controparte e relativo alle grandi esposizioni.

	Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)	Requisiti totali di fondi propri
	31/12/2025	31/12/2025
Rischio di credito (escluso il CCR)	3,661,180	292,894
Di cui metodo standardizzato	3,661,180	292,894
Di cui metodo IRB di base (F-IRB)		
Di cui metodo di assegnazione		
Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice		
Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)		
Rischio di controparte (CCR)	0	0
Di cui metodo standardizzato		
Di cui metodo dei modelli interni (IMM)		
Di cui esposizioni verso una CCP		
Di cui altri CCR		
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito – Rischio di CVA		
Di cui metodo standardizzato (SA)		
Di cui metodo di base (F-BA e R-BA)		
Di cui metodo semplificato	0	0
Rischio di regolamento	3,387	271
Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	0	0
Di cui metodo SEC-IRBA		
Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)		
Di cui metodo SEC-SA		
Di cui 1 250 % / deduzione		
Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	2,563,363	205,069
Di cui metodo standardizzato alternativo (ASA)		
Di cui metodo standardizzato semplificato (SSA)	2,563,363	205,069
Di cui metodo alternativo dei modelli interni (AIMA)		
Grandi esposizioni	0	0
Riclassificazioni tra posizioni del portafoglio di negoziazione e posizioni esterne al portafoglio di negoziazione	0	0
Rischio operativo (nuovo metodo standardizzato)	12,591,054	1,007,284
Totale	18,818,984	1,505,519

ICAAP E STIMA DELL'ADEGUATEZZA COMPLESSIVA

Banca Simefica adotta un approccio integrato all'identificazione e alla misurazione dei rischi aziendali che, oltre ai rischi di primo pilastro, contempla anche tutti quelli di secondo pilastro e la valutazione di tutti i rischi in caso di stress (attraverso le analisi di sensibilità).

Tale approccio è strutturato per il tramite del processo ICAAP che consta delle seguenti fasi:

1. individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione: aggiornamento del "Risk Appetite Framework", del "Manuale di mappatura dei rischi" e del "Manuale controllo rischi";
2. misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno: calcolo del capitale interno a fronte delle varie tipologie di rischio richiesti dal primo pilastro, con l'eventuale aggiunta del capitale interno da detenere per i rischi di autonoma individuazione e valutazione (secondo pilastro) e di eventuali porzioni di capitale vincolato per far fronte a operazioni a carattere strategico (e quindi indisponibile per la copertura dei rischi) ed effettuazione di stress tests per i più importanti fattori di rischio;
3. determinazione del capitale interno complessivo: somma dell'ammontare di capitale interno relativo a ciascuno dei fattori di rischio misurati, attraverso l'approccio "building block";
4. determinazione del capitale interno complessivo e riconciliazione con il capitale complessivo: la banca deve, in ultima analisi, essere in grado di illustrare come il capitale complessivamente previsto e calcolato al punto precedente si riconcilia con il capitale complessivo, sia a livello attuale che a livello prospettico. Per Banca Simefica il capitale complessivo coincide con i fondi propri.

Si ricorda in questa sede che i principali rischi di II pilastro misurati a livello quantitativo dall'intermediario sono:

- il rischio di pre-regolamento, stimato tramite la metodologia del Var parametrico a 2 giorni (secondo un modello sviluppato internamente);
- il rischio di tasso d'interesse misurato secondo i principi e le metodologie standard evidenziate negli allegati C e C bis presenti nella Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia 285/2013 utilizzando un tasso minimo post-shock pari a -1.50% per le scadenze a vista, aumentato di 0,05% per ogni anno fino alla scadenza ventennale.

Le analisi di sensibilità effettuate da Banca Simefica hanno, invece, ad oggetto i seguenti rischi:

- rischio di mercato;
- rischio di pre-regolamento;
- rischio di regolamento;
- rischio operativo;
- rischio di tasso d'interesse;
- rischio strategico.

I risultati di stima del capitale interno (complessivo) effettuata alla data del 31/12/2025 sono illustrati di seguito:

Tipologia di rischio	I pilastro	II pilastro	Stress tests	Riconciliazione
Rischio di mercato				
generico su titoli di debito	116,106		178,505	178,505
specifico su titoli di debito	88,963		462,978	462,978
Rischio di cambio	0		81,001	81,001
Rischio di regolamento	271		0	271
Rischio di controparte	0			0
Rischio di concentrazione	0			0
Rischio di credito	292,894			292,894
Rischio operativo	1,007,284		845,732	1,007,284
Rischio di pre-regolamento		4,931	20,104	25,035
Rischio di tasso d'interesse		848,081	1,252,871	1,252,871

Capitale interno (complessivo)	1,505,519	853,012	2,841,191	3,300,839
Fondi propri al 31/12/2025*	40,982,795	40,982,795	40,982,795	40,982,795

2. INFORMATIVA SU OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI

La tassonomia dei rischi a cui Banca Simefica è potenzialmente esposta è esplicitata all'interno del Risk Appetite Framework (RAF), approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Il RAF costituisce il riferimento complessivo per la definizione della propensione al rischio della Banca e assicura la coerenza tra il profilo di rischio assunto, il modello di business e la strategia aziendale.

In particolare, tale documento individua:

- le tipologie di rischio rilevanti per l'operatività dell'intermediario;
- i livelli di appetito, tolleranza e capacità di rischio;
- i principi qualitativi di governo dei rischi;

in coerenza con la strategia aziendale definita nel Piano Strategico pluriennale approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Il RAF rappresenta pertanto uno strumento centrale non solo di pianificazione, ma anche di indirizzo operativo e di controllo, in quanto i livelli di rischio effettivamente assunti sono costantemente confrontati con le soglie deliberate dal CdA.

Tutti i rischi caratterizzanti l'attività di Banca Simefica sono poi individuati, analiticamente descritti e valutati all'interno del "Manuale di Mappatura dei Rischi", che costituisce il presidio metodologico per l'identificazione, la classificazione e la valutazione dei rischi stessi, inclusi quelli non quantificabili o solo parzialmente misurabili.

La mappatura tiene inoltre conto delle interrelazioni tra i diversi rischi e dell'eventuale impatto dei fattori di sostenibilità (ESG), laddove rilevanti per le singole fattispecie di rischio.

Per quanto riguarda l'aspetto gestionale, è invece da richiamare il "Manuale di Controllo dei Rischi", che disciplina il sistema dei limiti operativi approvati dall'Amministratore Delegato nel rispetto degli indirizzi definiti dal Consiglio di Amministrazione, nonché i meccanismi di controllo di primo e secondo livello, le procedure di escalation e i flussi di reporting verso l'Alta Direzione e gli Organi Societari.

Il Manuale definisce altresì le modalità di intervento in caso di superamento dei limiti e assicura il raccordo operativo tra le diverse aree aziendali coinvolte nella gestione dei rischi.

Come già espresso nel primo capitolo, si evidenzia come ai sensi delle normative vigenti Banca Simefica sia tenuta a calcolare appositi requisiti di copertura patrimoniale per i cosiddetti rischi di I pilastro, da ricondurre a:

- Rischio di mercato (comprendente i rischi generici e specifici su titoli di debito e su titoli di capitale)
- Rischio di regolamento;
- Rischio di credito e controparte;
- Rischio operativo.

Il rischio di mercato è definito come rischio di perdita dovuta a modifiche di prezzo degli strumenti finanziari negoziati dall'area Tesoreria e Conto Proprio che svolge la propria attività ponendo in essere operazioni in ottica di arbitraggio e market making.

Il rischio è scomposto in:

- rischio di posizione generico, riconducibile alle variazioni dei tassi di interesse e, ove presenti, dei cambi valutari;
- rischio di posizione specifico, connesso alla variazione del merito di credito degli emittenti, agli spread di rendimento e alle imperfezioni delle coperture poste in essere.

Il rischio di posizione generico è riconducibile:

- al rischio di prezzo legato a variazioni della curva dei tassi di interesse;
- al rischio legato a fluttuazione del cambio (nel solo caso di titoli denominati in valuta estera).

Il rischio di posizione specifico fa riferimento a eventi quali:

- la variazione del merito di credito degli emittenti ai quali i titoli negoziati sono collegati;
- la non perfetta coincidenza tra titoli da coprire e relativo sottostante del futures.

La misurazione del rischio di mercato in termini di capitale interno viene eseguita applicando la metodologia standardizzata, sulla base delle disposizioni contenute nel Regolamento UE n° 575/2013 (CRR) e successive modifiche.

A livello gestionale, il rischio di mercato è monitorato e gestito attraverso un articolato sistema di limiti operativi strutturati a livello di portafoglio, per tipologia di strumento, emittente, duration e valuta, nonché mediante l'effettuazione di analisi di sensibilità e stress test finalizzati a valutare l'impatto di scenari avversi ma plausibili.

È inoltre prevista una verifica periodica e indipendente dei prezzi utilizzati per la valorizzazione delle posizioni, al fine di garantire l'affidabilità delle misure di rischio.

Il rischio di regolamento si configura come rischio di perdita dovuta a sostituzione di operazioni concluse con controparti, ma che subiscono mancate consegne da parte delle stesse.

Anche la misurazione di questo rischio a livello regolamentare viene effettuata applicando la metodologia standardizzata.

La gestione interna di tale rischio prevede presidi operativi e procedurali che coinvolgono l'ufficio Back Office e la funzione di Risk Management, nonché l'utilizzo, ove possibile, di sistemi di clearing e settlement centralizzati.

Sono inoltre previsti limiti specifici per controparte e controlli giornalieri sulle operazioni in fails, accompagnati da analisi di scenario volte a stimare il potenziale costo di sostituzione delle operazioni non regolate.

Il rischio di credito e controparte, tipicamente rilevante per l'attività bancaria commerciale, per Banca Simetica assume carattere residuale e riguarda esclusivamente i depositi di liquidità detenuti presso altre controparti bancarie per esigenze operative.

La misurazione del rischio di credito a livello regolamentare viene effettuata applicando la metodologia standardizzata.

Le esposizioni sono soggette a limiti quantitativi in rapporto ai Fondi Propri e a un monitoraggio costante da parte della funzione di Risk Management, in coerenza con quanto deliberato nel RAF e nel Manuale Controllo Rischi.

Banca Simetica riconosce la rilevanza del rischio operativo in relazione alle proprie caratteristiche operative, in particolare con riferimento:

- all'elevata automazione dei processi di negoziazione;
- all'utilizzo di sistemi di trading algoritmico e di market making;
- alla centralità delle infrastrutture informatiche e tecnologiche.

La misurazione del rischio operativo in termini di capitale interno viene eseguita applicando la metodologia introdotta dal Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR III) nella Parte tre, Titolo III della CRR, che chiede agli enti di elaborare la propria componente dell'indicatore di attività (BIC) in base alle regole indicate negli articoli 313 e seguenti.

A livello interno la gestione del rischio operativo è improntata a un approccio integrato che combina:

- presidi organizzativi e procedurali;
- controlli di primo, secondo e terzo livello;
- attività di monitoraggio continuo e raccolta degli eventi di rischio;
- analisi di scenario e valutazioni prospettive nell'ambito del processo ICAAP.

La Banca promuove inoltre una diffusa cultura del rischio, attraverso iniziative di formazione continua del personale e meccanismi strutturati di responsabilizzazione delle funzioni coinvolte nei processi sensibili.

Particolare enfasi è posta sulla gestione del rischio informatico, inteso come sotto-fattispecie rilevante del rischio operativo. Tale rischio è connesso all'eventualità di guasti hardware e software, indisponibilità dei sistemi, violazioni di sicurezza, perdita o compromissione dei dati e attacchi informatici. A tal fine la Banca ha adottato una governance ICT articolata, che comprende policy dedicate, procedure di gestione degli incidenti, presidi di sicurezza informatica, nonché un Business Continuity Plan volto a garantire la resilienza dei processi critici.

Da sottolineare poi come la Banca all'interno della propria mappatura dei rischi abbia definito a sé stante il rischio legale, pur essendo quest'ultimo normativamente compreso all'interno del rischio operativo, al fine di meglio individuare gli idonei presidi procedurali di mitigazione.

In particolare tale rischio si configura nel rischio di potenziali perdite per la Banca associabili al fatto che la stessa possa essere soccombente nell'ambito di un procedimento legale o di un procedimento sanzionatorio da parte delle autorità di vigilanza, con i connessi danni economici e di immagine.

Oltre ai rischi di Primo pilastro, la Banca individua e gestisce anche le seguenti tipologie di rischio di Secondo pilastro:

- Rischio di pre-regolamento;
- Rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione;
- Rischio informatico (solo per la componente non misurabile);
- Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo;
- Rischio di condotta;
- Rischio di liquidità
- Rischio di leva finanziaria eccessiva
- Rischio di concentrazione;
- Rischio strategico;
- Rischio reputazionale

Il rischio di preregolamento è afferente al rischio di sostituzione delle operazioni poste in essere con controparti che dovessero risultare inadempienti prima della data di valuta di regolamento. Tale rischio è principalmente riscontrabile per le transazioni concluse su mercati o segmenti di mercato per i quali non è prevista la presenza di una controparte centrale.

La gestione del rischio avviene attraverso:

- la selezione preventiva delle controparti di mercato autorizzate;
- l'adozione di limiti per controparte basati su modelli quantitativi;
- il monitoraggio giornaliero delle esposizioni e delle operazioni in corso.

Il rischio è inoltre oggetto di analisi di sensibilità e stress test periodici, con l'obiettivo di valutarne l'impatto potenziale sul profilo di rischio complessivo della Banca.

Il rischio di tasso d'interesse è oggetto di copertura di secondo pilastro anche se non rappresenta un rischio rilevante per la Banca, in considerazione della propria attività: il modello di business dell'intermediario, infatti, genera tale fattispecie di rischio solo in via indiretta a causa della liquidità detenuta all'interno delle Gestioni Patrimoniali. Si tratta quindi in sostanza di un mero "rischio base" derivante dall'asimmetria esistente tra le poste attive fruttifere (in particolare c/c attivi detenuti sia presso la Banca Centrale sia presso altri intermediari) remunerate a tassi di mercato e quelle passive (quota liquida delle Gestioni Patrimoniali, anche definibile come c/c passivi di tipo tecnico) remunerate a 0.

Pur trattandosi di una fattispecie residuale, la Banca effettua:

- valutazioni periodiche dell'impatto potenziale sul margine di interesse e sul valore economico della società;
- stress test specifici, in linea con le disposizioni normative, i cui risultati sono considerati nell'ambito dell'ICAAP.

Il rischio informatico, per la componente non pienamente misurabile, è trattato come rischio di Secondo Pilastro ed è ricompreso nella più ampia fattispecie del rischio operativo.

Esso è legato all'eventualità di:

- indisponibilità o malfunzionamento delle infrastrutture IT;
- compromissione dell'integrità, riservatezza o accessibilità dei dati;
- eventi di natura accidentale o dolosa, inclusi attacchi informatici.

La Banca ha adottato una governance ICT strutturata, che comprende politiche, procedure e strumenti di monitoraggio, nonché un Business Continuity Plan volto a garantire la continuità operativa dei processi critici.

Il rischio è monitorato attraverso presidi qualitativi e report dedicati agli Organi aziendali.

Il rischio di liquidità riguarda l'eventualità che le aree di business impieghino più liquidità di quella a disposizione della Banca, causando tensioni nel reperimento della stessa.

Banca Simefica gestisce giornalmente la liquidità aziendale con l'obiettivo di mantenere un equilibrato e prudente profilo del rischio ad esso inerente.

I livelli-target di rischio sono decisi dal Consiglio di Amministrazione e declinati per il tramite del Risk Appetite Framework (RAF).

L'equilibrio complessivo è garantito dai seguenti elementi:

- mantenimento di un elevato livello di poste liquide aventi la funzione di soddisfare le esigenze operative derivanti principalmente dalle necessità delle Sale Operative (principalmente per il regolamento delle operazioni e per l'accantonamento dei margini di garanzia richiesti dalle controparti centrali) e dell'area Conti Correnti della clientela;
- allocazione di un'elevata quota di titoli (cd. buffer di liquidità) detenuti per la negoziazione verso assets prontamente liquidabili (sia per il tramite del mercato sia attraverso il SEBC) costituita da titoli di Stato italiani ed europei denominati in euro a cui si aggiunge anche una componente liquida libera detenuta direttamente presso la Banca d'Italia.

La gestione della liquidità è attuata dalla funzione Tesoreria della Banca che si avvale dei seguenti strumenti:

- conti correnti liquidi intrattenuti con primarie controparti con cui l'intermediario intrattiene i suoi rapporti di business;
- portafogli di investimento delle eccedenze liquide di medio periodo, caratterizzati da maturity massima pari a 24 mesi;
- fido con una controparte bancaria per l'attivazione di p/t in titoli;
- Conto di deposito detenuto presso il SEBC, per il tramite del quale è anche possibile attivare procedure di rifinanziamento (con consegna di titoli stanziabili).

Nel contempo l'intermediario si è dotato di strumenti di monitoraggio sia in via giornaliera sia infragiornaliera dei rischi di liquidità. Questi comprendono:

- un maturity ladder;
- verifiche del rispetto di determinati limiti e soglie di allocazione (sia strutturali sia analitici);
- stime dell'assorbimento intraday della liquidità a brevissimo termine (per le scadenze t e t+1) che tengano anche conto di eventuali assorbimenti anomali di poste derivanti dalla negoziazione intraday dei titoli (settlement delle operazioni e marginazione c/o le stanze di compensazione);
- valutazioni circa la presenza di adeguati buffer di liquidità prontamente usabili in caso di necessità.

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è definito come il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione dei mezzi propri renda la Banca suscettibile di subire perdite di valore rilevante di fronte a riduzioni di moderata entità degli assets della stessa.

In coerenza con il proprio modello di business e con il RAF, Banca Simetica mantiene un approccio prudente, monitorando costantemente gli indicatori di leva e assicurando un ampio margine rispetto ai limiti regolamentari.

Il rischio di concentrazione dipende dall'eccessiva dipendenza da un singolo emittente, controparte, cliente o anche settore specifico. Per Banca Simetica può derivare solo dall'attività di trading effettuato dalla Tesoreria e Conto Proprio.

La Banca gestisce il rischio attraverso limiti per emittente e controparte;

Il rischio strategico riguarda il rischio di diminuzione della remunerazione del capitale di rischio, ed è legato all'esercizio tipico delle attività aziendali nel medio/lungo periodo.

Il rischio reputazionale è legato alla percezione della Banca agli occhi dei soggetti terzi.

Tale rischio è connesso con le altre tipologie di rischio, ed in particolare con i rischi operativi, legale e strategico.

Su di esso influiscono elementi quali la professionalità, la credibilità, la fama, la trasparenza, la correttezza e l'adesione a riconosciuti principi morali ed etici nonché la coerenza tra principi enunciati e azioni concrete da parte sia degli esponenti aziendali che dei dipendenti.

Il rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo (AML), a cavallo tra i rischi legale e reputazionale, rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite derivanti dalle ripercussioni, anche reputazionali, di attività di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

Il rischio di condotta, anch'esso trasversale agli ambiti afferenti ai rischi legale e reputazionale, rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite conseguenti un'offerta inappropriata di servizi finanziari ed i derivanti costi processuali, incluse casi di condotta intenzionalmente inadeguata o negligente.

Per gestire i rischi di Secondo pilastro non misurabili sono previsti dei puntuali presidi di monitoraggio all'interno del corpo procedurale della Banca.

Oltre ai descritti processi di individuazione e gestione dei rischi Banca Simetica effettua puntuali analisi di sensibilità mensili aventi ad oggetto i rischi di mercato, di pre-regolamento e di regolamento che impattano sul core business della Banca, che come detto è da ricondurre all'attività di arbitraggio e market maker nell'ambito dell'Area di Tesoreria e Conto Proprio.

Oltre a ciò vengono svolte analisi di sensibilità mensili relativi al rischio di liquidità, utilizzando scenari ricollegati a potenziali "tiraggi" dei depositi passivi da parte dei clienti (sia di tipo generalizzato, ovvero riconducibili a tutti i depositanti, sia di tipo specifico, ovvero solo dei clienti che detengono presso la Banca le maggiori disponibilità liquide).

E' inoltre previsto uno stress test trimestrale sul rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione.

In aggiunta a quanto detto Banca Simetica, in recepimento dell'aggiornamento n. 32 del 21 aprile 2020 della Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, effettua analisi di scenario anche con riferimento al rischio operativo e al rischio strategico.

L'analisi di scenario individuata per stressare il rischio operativo è stata ricondotta di fatto ad un rischio di natura tecnologica connesso con i sistemi di trading automatico e con i relativi meccanismi di controllo e di blocco, al fine di individuare eventuali carenze in questi ultimi: la Banca ritiene infatti che in questo

ambito possono annidarsi i maggiori impatti potenzialmente avversi nell'ambito dello stesso rischio operativo.

Con riferimento alle prove di stress sul rischio strategico, è stato predisposto un modello volto a mettere in confronto le stime degli utili/perdite presenti nel budget con la variabilità degli utili negli anni precedenti, con l'obiettivo di elaborare un impatto potenziale sui fondi propri prospettici.

I risultati delle simulazioni sono valutati dalla funzione di Risk Management e fatti avere ai Responsabili delle aree che governano i rischi a cui gli stessi afferiscono, oltre che all'organo di gestione.

3. INFORMATIVA SUI FONDI PROPRI

I Fondi Propri di Banca Simetica ammontano al 31/12/2025 a 40.982.795 Euro e sono composti come illustrato nel prospetto che segue; come si può evincere il capitale regolamentare dell'ente è costituito interamente da elementi di CET1 ed, in particolare, dal capitale sociale, dalle riserve di sovrapprezzo azioni e di utili accantonati (ad eccezione della riserva statutaria in quanto indisponibile e dell'utile dell'ultimo esercizio) quali aggregati positivi e dall'ammontare delle immobilizzazioni immateriali e della riserva relativa a fondi pensione a prestazioni definite quali aggregati negativi. Si evidenzia inoltre che l'intermediario prudenzialmente non utilizza l'utile dell'ultimo esercizio in quanto ancora non approvato e sottoposto a revisione contabile.

	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve		
Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	8.900.000	
Capitale sociale	7.600.000	Voce 160 passivo SP
Riserva sovrapprezzo azioni	1.300.000	Voce 150 passivo SP
Utili non distribuiti	32,139,481	Voce 140 passivo SP (*)
Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili		
Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	41,039,481	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	19,093	Voce 90 attivo SP
Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	37,593	Voce 110 passivo SP
Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	56,686	
Capitale primario di classe 1 (CET1)	40,982,795	
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale		
Capitale primario di classe 1	217.77%	
Capitale di classe 1	217.77%	
Capitale totale	217.77%	
Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	8.22%	
Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2.50%	

(*) Il valore inserito in tabella è ottenuto partendo dalla Voce 140 del passivo dello Stato Patrimoniale (Riserve), a cui è sottratta la Riserva statutaria ed è aggiunto l'utile di esercizio al netto del dividendo.

Le poste patrimoniali relative ad attivo, passivo e capitale proprio utilizzate nell'ambito del processo di controllo prudenziale sono le stesse del bilancio civilistico e sono riportate in calce:

	Stato patrimoniale	Riferimento
	31/12/2025	31/12/2025
Attività		
Cassa e disponibilità liquide	36,690,238	Voce 10 attivo SP
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	12,992,561	Voce 20 attivo SP
di cui attività finanziarie detenute per la negoziazione	12,992,561	Voce 20 attivo SP
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2,737,270	Voce 40 attivo SP
di cui crediti verso banche	2,737,270	Voce 40 attivo SP
Attività materiali	1,566,323	Voce 80 attivo SP
Attività immateriali	20,960	Voce 90 attivo SP
Attività fiscali	522,632	Voce 100 attivo SP
di cui attività correnti	419,568	Voce 100 attivo SP
di cui attività anticipate	103,064	Voce 100 attivo SP
Altre attività	4,560,829	Voce 120 attivo SP
Totale attivo	59,090,813	
Passività		
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	7,795,428	Voce 10 passivo SP
di cui debiti verso banche	0	Voce 10 passivo SP
di cui debiti verso la clientela	7,795,428	Voce 10 passivo SP
Passività finanziarie di negoziazione	3,655,071	Voce 20 passivo SP
Passività fiscali	359,413	Voce 60 passivo SP
di cui passività correnti	359,413	Voce 60 passivo SP
Altre passività	1,898,384	Voce 80 passivo SP
Trattamento di fine rapporto del personale	1,558,157	Voce 90 passivo SP
Fondi per rischi ed oneri	347,797	Voce 100 passivo SP
di cui altri fondi per rischi ed oneri	347,797	Voce 100 passivo SP
Totale passivo	15,614,250	
Capitale proprio		
Riserve da valutazione	(9,542)	Voce 110 passivo SP
Riserve	33,939,462	Voce 140 passivo SP
Sovraprezzi di emissione	1,300,000	Voce 150 passivo SP
Capitale	7,600,000	Voce 160 passivo SP
Utile d'esercizio	646,643	Voce 180 passivo SP
Totale capitale proprio	43,476,563	

4. INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI IN BONIS E DETERIORATE

Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
		Valore contabile lordo / importo nominale					Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti					Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute			
		Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate		Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti			Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate		
		Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 2	Di cui fase 3		Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 2				Di cui fase 3	
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	36685765,75	36685765,75													
010	Prestiti e anticipazioni	2737270,03	2737270,03													
020	Banche centrali															
030	Amministrazioni pubbliche															
040	Enti creditizi	2737270,03	2737270,03													

5. INFORMATIVA SUI RISCHI AMBIENTALI, SOCIALI E DI GOVERNANCE (RISCHI ESG)

Tabella 1: informazioni qualitative sul rischio ambientale a norma dell'articolo 449 bis del CRR		
Numero di riga	Informazioni qualitative	
Strategia e processi aziendali		
a)	Strategia aziendale dell'ente per integrare i fattori e i rischi ambientali, tenendo conto dell'impatto dei fattori e dei rischi ambientali sul contesto operativo, sul modello aziendale, sulla strategia e sulla pianificazione finanziaria dell'ente	Il CdA assegna collegialmente ruoli e responsabilità per i rischi climatici e ambientali (C&A). Nella definizione e attuazione della strategia aziendale, il CdA definisce appositi obiettivi di sostenibilità ambientale e individua i rischi climatici e ambientali capaci di incidere sul contesto aziendale.
b)	Obiettivi, target e limiti per valutare e affrontare i rischi ambientali nel breve, medio e lungo periodo, e valutazione dei risultati rispetto a tali obiettivi, target e limiti, comprese informazioni prospettiche sulla concezione della strategia e dei processi aziendali	Gli obiettivi sono definiti tramite KPI approvati dal CdA contestualmente al Piano strategico pluriennale
c)	Attività di investimento attuali e target di investimento (futuri) verso obiettivi ambientali e attività allineate alla tassonomia dell'UE	I processi di investimento sono integrati da valutazioni in ordine ai fattori ESG e ai connessi rischi di sostenibilità. Nelle gestioni patrimoniali si prediligono ETF/OICR che seguono criteri di investimento responsabili
d)	Politiche e procedure relative al dialogo diretto e indiretto con controparti nuove o esistenti sulle loro strategie per attenuare e ridurre i rischi ambientali	Per le banche depositarie, è previsto un monitoraggio semestrale dei rating ESG che coinvolge Middle Office e Risk Management
Governance		
e)	Responsabilità dell'organo di amministrazione per la definizione del quadro di rischio, la vigilanza e la gestione dell'attuazione degli obiettivi, della strategia e delle politiche nel contesto della gestione dei rischi ambientali ivi compresi i pertinenti canali di trasmissione	Il CdA definisce la strategia, approva le politiche di gestione del rischio e supervisiona l'attuazione degli obiettivi di sostenibilità
f)	Integrazione, da parte dell'organo di amministrazione, degli effetti a breve, medio e lungo termine dei fattori e dei rischi ambientali, della struttura organizzativa sia all'interno delle linee di business che delle funzioni di controllo interno	I fattori ESG sono integrati nella pianificazione e nelle funzioni di controllo (Compliance, Audit, Risk Management). L'AD sovrintende al sistema di monitoraggio
g)	Integrazione nei sistemi di governance interna di misure per gestire i fattori e i	Il Risk Management definisce appositi KRI per monitorare, tra gli altri rischi ESG,

	rischi ambientali, compresi il ruolo dei comitati, l'assegnazione di compiti e responsabilità e le procedure di feedback dalla gestione dei rischi all'organo di amministrazione, ivi compresi i pertinenti canali di trasmissione	anche i rischi C&A. Detti KRI vengono poi sottoposti all'AD per approvazione. Annualmente il Risk Management fornisce poi un'informativa all'AD sull'andamento di questi KRI, tramite lo strumento del "Cruscotto rischi ESG".
h)	Linee gerarchiche e frequenza della segnalazione relativa ai rischi ambientali	Come riportato nel punto precedente, è previsto un "Cruscotto rischi ESG" annuale presentato dal Risk Management all'AD (e da questi al CdA)
i)	Allineamento della politica di remunerazione agli obiettivi dell'ente connessi ai rischi ambientali	La Policy di remunerazione include riferimenti espliciti ai fattori ESG
Gestione dei rischi		
j)	Integrazione degli effetti a breve, medio e lungo termine dei fattori e dei rischi ambientali nel quadro dei rischi	Il Risk Management incorpora i fattori C&A nella valutazione dei rischi e coordina le analisi di materialità triennali.
k)	Definizioni, metodologie e norme internazionali su cui si basa il quadro di gestione dei rischi ambientali	Il quadro di gestione dei rischi ambientali è basato sul <i>framework</i> regolamentare europeo in materia (Piano d'azione per la sostenibilità e atti conseguenti, tra cui si cita Regolamento SFDR e aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali)
l)	Processi per individuare, misurare e monitorare le attività e le esposizioni (e, se del caso, le garanzie reali) sensibili ai rischi ambientali, ivi compresi i pertinenti canali di trasmissione	Monitoraggio dei punteggi ESG medi ponderati delle linee di gestione e dei portafogli di investimento della tesoreria
m)	Attività, impegni ed esposizioni che contribuiscono ad attenuare i rischi ambientali	Investimenti in titoli con punteggi ESG bassi. Presidi adottati all'interno della banca per ridurre l'impatto ambientale (es. fotovoltaico)
n)	Attuazione di strumenti per l'individuazione, la misurazione e la gestione dei rischi ambientali	Per lo svolgimento di analisi di materialità dei rischi C&A, è stato sviluppato un modello interno basato su strumenti d'informatica d'utente. Relativamente alla gestione dei rischi, gli strumenti utilizzati sono incorporati nella piattaforma di trasmissione ordini.
o)	Risultati e prodotto della valutazione del rischio tramite gli appositi strumenti attuati e impatto stimato dei rischi ambientali sul profilo di rischio patrimoniale e di liquidità	L'analisi di materialità ha rilevato una bassa materialità (rischi netti sotto la soglia di <i>risk appetite</i> della Banca).
p)	Disponibilità, qualità ed esattezza dei dati e sforzi per migliorare questi aspetti	Ricorso a provider primari di rating ESG. E' previsto un aggiornamento delle policies di data governance e data quality
q)	Descrizione dei limiti fissati per i rischi ambientali (quali vettori dei rischi prudenziali), che se superati	In questo ambito, è da sottolineare, tra gli altri, la fissazione di un grado ESG minimo per ogni linea di gestione. Se il punteggio medio ponderato dovesse scendere al di

	determinano indagini più approfondite e l'esclusione	sotto del grado stabilito, è previsto che la funzione di Risk Management rilevi uno sconfinamento e invii un'informativa ai responsabili di area e all'AD per le valutazioni del caso.
r)	Descrizione del legame (canali di trasmissione) tra rischi ambientali e rischio di credito, rischio di liquidità e di finanziamento, rischio di mercato, rischio operativo e rischio reputazionale nel quadro di gestione dei rischi	Nell'ambito dell'analisi di materialità, per ognuna delle possibili configurazioni del rischio climatico e ambientale, è stata valutata la materialità delle stesse sulle 5 tipologie di rischio tipiche della Banca, ossia: rischio di mercato, operativo, reputazionale, di liquidità e strategico

Tabella 2: informazioni qualitative sul rischio sociale a norma dell'articolo 449 bis del CRR		
Numero di riga	Informazioni qualitative	
Strategia e processi aziendali		
a)	Adeguamento della strategia aziendale dell'ente per integrare i fattori e i rischi sociali, tenendo conto dell'impatto dei rischi sociali sul contesto operativo, sul modello aziendale, sulla strategia e sulla pianificazione finanziaria dell'ente	Nella definizione e attuazione della strategia aziendale, sono considerati gli obiettivi ESG che, per loro natura, includono anche la componente legata ai fattori di tipo sociale. Si evidenzia, inoltre, che le linee di gestione prevedono, da sempre, l'adozione di un sistema di <i>screening negativi</i> , implementato mediante criteri di esclusione atti a non ricomprendere, all'interno dell'universo investibile, titoli emessi da soggetti (societari o sovrani) non conformi a determinati requisiti di carattere sociale, quali, a titolo esemplificativo, il ricorso al lavoro minorile o il sostegno a regimi politici repressivi.
b)	Obiettivi, target e limiti per valutare e affrontare i rischi sociali nel breve, medio e lungo periodo, e valutazione dei risultati rispetto a tali obiettivi, target e limiti, comprese informazioni prospettiche sulla concezione della strategia e dei processi aziendali	Gli obiettivi ESG sono definiti tramite KPI approvati dal CdA, contestualmente al Piano strategico pluriennale. Sono poi da tenere in considerazione i criteri di esclusione nell'ambito del servizio di gestione patrimoniale, che sono definiti per via contrattuale
c)	Politiche e procedure relative al dialogo diretto e indiretto con controparti nuove o esistenti sulle loro strategie per attenuare e ridurre le attività dannose per la società	Per le banche depositarie, è previsto un monitoraggio semestrale dei rating ESG che coinvolge Middle Office e Risk Management
Governance		
d)	Responsabilità dell'organo di amministrazione per la definizione del quadro di rischio, la vigilanza e la gestione dell'attuazione degli obiettivi, della strategia e delle politiche nel contesto della gestione dei rischi sociali, tenendo conto degli approcci delle controparti nei confronti di quanto segue: i) attività a favore della comunità e della società ii) rapporti con i dipendenti e norme in materia di lavoro iii) protezione dei consumatori e responsabilità per i prodotti iv) diritti umani	Il CdA definisce la strategia, approva le politiche di gestione del rischio e supervisiona l'attuazione degli obiettivi ESG. E' inoltre da evidenziare l'approvazione, da parte del CdA, della Politica di diversità, equità e inclusione

e)	Integrazione nei sistemi di governance interna di misure per gestire i fattori e i rischi sociali, compresi il ruolo dei comitati, l'assegnazione di compiti e responsabilità e le procedure di feedback dalla gestione dei rischi all'organo di amministrazione	Si rimanda alla definizione da parte del Risk Management dei citati KRI volti a monitorare i punteggi ESG.
f)	Linee gerarchiche e frequenza della segnalazione relativa ai rischi sociali	Anche in questo caso, si rimanda ai KRI inseriti nel "Cruscotto rischi ESG" volti a monitorare i punteggi ESG.
g)	Allineamento della politica di remunerazione agli obiettivi dell'ente connessi ai rischi sociali	La Policy di remunerazione include riferimenti espliciti ai fattori ESG
Gestione dei rischi		
h)	Definizioni, metodologie e norme internazionali su cui si basa il quadro di gestione dei rischi sociali	Oltre al framework regolamentare europeo in materia, sono presi a riferimento anche gli atti delle principali organizzazioni internazionali (es ILO, UNICEF)
i)	Processi per individuare, misurare e monitorare le attività e le esposizioni (e, se del caso, le garanzie reali) sensibili ai rischi sociali, ivi compresi i pertinenti canali di trasmissione	Monitoraggio dei punteggi ESG medi ponderati delle linee di gestione e dei portafogli di investimento della tesoreria
j)	Attività, impegni e attivi che contribuiscono ad attenuare i rischi sociali	Investimenti in titoli non appartenenti ai criteri di esclusione (anche a carattere sociale) e con punteggi ESG bassi.
k)	Attuazione di strumenti per l'individuazione e la gestione dei rischi sociali	Relativamente alla gestione dei rischi sociali facenti capo ai criteri di esclusione, viene fatto ricorso ai sistemi informativi interni
l)	Descrizione della fissazione dei limiti per i rischi sociali e dei casi che determinano indagini più approfondite e l'esclusione quando i limiti sono superati	Per ciò che concerne i criteri di esclusione, gli stessi sono monitorati attraverso controlli periodici di secondo livello. Oltre a ciò è da richiamare anche la fissazione di un grado ESG minimo per ogni linea di gestione
	Descrizione del legame (canali di trasmissione) tra rischi sociali e rischio di credito, rischio di liquidità e di finanziamento, rischio di mercato, rischio operativo e rischio reputazionale nel quadro di gestione dei rischi	Il legame è da inquadrare nel generico quadro di gestione dei rischi ESG

Tabella 3: informazioni qualitative sul rischio di governance a norma dell'articolo 449 bis del CRR		
Numero di riga	Informazioni qualitative	
Governance		
a)	Integrazione nei propri sistemi di governance, da parte dell'ente, dei risultati di governance della controparte, compresi i comitati del più alto organo di governance e i comitati responsabili del processo decisionale in materia economica, ambientale e sociale	Si rimanda alla definizione da parte del Risk Management dei citati KRI volti a monitorare i punteggi ESG.
b)	Rendicontazione, da parte dell'ente, sul ruolo del più alto organo di governance della controparte nella comunicazione di informazioni di carattere non finanziario	-
c)	Integrazione nei propri sistemi di governance, da parte dell'ente, dei risultati in materia di governance delle controparti tra cui: i)considerazioni di ordine etico ii)strategia e gestione dei rischi iii)inclusività iv)trasparenza v)gestione dei conflitti di interessi vi)comunicazione interna sui problemi critici	Si rimanda alla definizione da parte del Risk Management dei citati KRI volti a monitorare i punteggi ESG.
Gestione dei rischi		
d)	Integrazione nei propri sistemi di gestione dei rischi, da parte dell'ente, dei risultati in materia di governance delle controparti tra cui: i)considerazioni di ordine etico ii)strategia e gestione dei rischi iii)inclusività iv)trasparenza v)gestione dei conflitti di interessi vi)comunicazione interna sui problemi critici	Si rimanda ai sistemi di monitoraggio dei punteggi ESG.

6. INFORMATIVA SULLA POLITICA DI REMUNERAZIONE

POLITICA DI REMUNERAZIONE

Organi preposti alla vigilanza sulle remunerazioni

Consiglio di Amministrazione

Pier Luigi Barbera	<i>Presidente</i>
Giorgio Mello Rella	<i>Amministratore Delegato</i>
Mauro Bruniera	<i>Consigliere delegato</i>
Emanuela Nicolo	<i>Consigliere indipendente</i>

Data la dimensione della Banca e la numerosità del personale, non è presente un Comitato remunerazioni ed il Consiglio di Amministrazione delibera in materia di politica di remunerazione una volta all'anno normalmente nel mese di febbraio.

La società Tema Srl sulla base di specifico incarico ha verificato, con riferimento all'esercizio 2025, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate dalla Banca ed alla normativa di riferimento; le evidenze riscontrate e le eventuali anomalie sono portate a conoscenza del responsabile Internal Audit e degli organi competenti.

La Banca nella definizione delle proprie politiche di remunerazione del personale¹ si attiene a quanto previsto dalla normativa di settore e di vigilanza ed in particolare:

- al Capitolo 2 del Titolo IV, Parte Prima della Circolare BKIT n. 285 “Disposizioni di vigilanza per le banche” del 17 dicembre 2013 (XXXVII aggiornamento del 24 novembre 2021). Le modifiche introdotte con il suddetto aggiornamento sono volte a recepire le novità introdotte dalla CRD V (direttiva 2019/878/UE) su questa materia e gli Orientamenti dell'Autorità Bancaria Europea di attuazione della direttiva (EBA/GL/2021/04);
- al Regolamento Delegato (UE) del 25 marzo 2021, n. 923 che integra la Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione Europea e che contiene le norme tecniche di regolamentazione per identificare le categorie di personale le cui attività hanno un impatto significativo sul profilo di rischio della banca (“personale più rilevante”).

La Banca intende inoltre adottare le misure necessarie per garantire il rispetto delle disposizioni di cui all'art. 27 del Regolamento delegato (UE) 2017/565 che integra la direttiva 2014/65/UE (c.d. MiFID II).

Non trovano invece applicazione le norme di cui al paragrafo 2-quater della Sezione XI del Provvedimento Banca d'Italia del 29.7.2009 in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari dal momento che la Banca non dispone di una rete di vendita e che, attualmente, l'unico soggetto abilitato ad offrire prodotti ai clienti è l'Amministratore Delegato che percepisce un emolumento unicamente in misura fissa. Peraltro, tra i prodotti offerti ai clienti non vi sono, al momento, quelli di cui al Titolo VI del Testo Unico Bancario (articoli 115 – 128-ter).

La Banca individua annualmente, coerentemente alle disposizioni vigenti, le categorie di personale che hanno un impatto rilevante sul proprio profilo di rischio.

Al termine del processo di auto-valutazione, compiuto per l'esercizio 2026, la Banca ha individuato al proprio interno tra il “personale più rilevante” i seguenti soggetti:

- Componenti del Consiglio di Amministrazione
- Amministratore Delegato
- Responsabile Organizzazione e ICT

¹ Ai sensi della Circolare 285 della Banca d'Italia per personale si intendono i componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo, i dipendenti e i collaboratori della banca

- Responsabile Amministrazione e Contabilità
- Responsabile Tesoreria e Conto Proprio
- Responsabili delle funzioni aziendali di controllo

I soggetti così individuati sono i medesimi dell'esercizio 2025.

Caratteristiche e struttura del sistema di remunerazione del personale più rilevante

Tutti gli organi aziendali della Banca intervengono, ciascuno secondo le proprie competenze ed attribuzioni, alla definizione, applicazione e verifica del controllo delle misure adottate nell'ambito della politica di remunerazione ed incentivazione.

L'assemblea degli azionisti della Banca ha il compito di:

- stabilire i compensi spettanti ai componenti degli organi dalla stessa nominati;
- approvare la politica di remunerazione predisposta dall'organo con funzione di supervisione strategica.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha il compito di:

- elaborare e sottoporre all'assemblea la politica di remunerazione ed incentivazione;
- provvedere periodicamente (e comunque con cadenza almeno annuale) al suo aggiornamento;
- in sede di riesame annuale della presente politica, analizzare la neutralità della politica di remunerazione rispetto al genere e sottoporre a verifica il divario retributivo di genere e la sua evoluzione nel tempo. In questo ambito il Consiglio di Amministrazione della Banca identifica il rapporto fra la remunerazione media del personale del genere più rappresentato e quella del personale del genere meno rappresentato, distinguendo tra personale più rilevante e restante personale;
- garantirne la corretta attuazione;
- verificare che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata ed accessibile all'interno della struttura aziendale;
- assicurare che il sistema di remunerazione ed incentivazione sia idoneo a garantire il rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e statutarie nonché del Codice Etico, del Codice di Comportamento o del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (ex D.Lgs. 231/01).

Il Collegio Sindacale, dovendo vigilare sull'osservanza della legge e dello statuto nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione della Banca, ha il compito di valutare la politica di remunerazione adottata dal Consiglio di Amministrazione e verificarne la conformità al quadro normativo di riferimento oltre che la corretta attuazione.

Le funzioni aziendali di controllo della Banca collaborano, ciascuna secondo le rispettive competenze, per assicurare l'adeguatezza e la rispondenza alla normativa della politica di remunerazione ed incentivazione ed il loro corretto funzionamento.

Nello specifico la Funzione di Compliance verifica la coerenza del sistema premiante aziendale rispetto alla normativa di riferimento, allo statuto e alle norme di autoregolamentazione della Banca, così da ridurre per quanto più possibile i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela.

Un soggetto esterno indipendente verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate dalla Banca ed alla normativa di riferimento; per tale verifica, così come consentito da quanto previsto al paragrafo 3 della Sezione II del Capitolo 2, Titolo IV, Parte Prima della Circolare BKIT n. 285, la Banca ha incaricato la società Tema S.r.l. che,

attraverso un proprio incaricato, redige un apposito report. Tale report è portato a conoscenza del responsabile Internal Audit per le valutazioni di propria competenza.

La Funzione di Risk Management contribuisce ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (“RAF”).

La Banca ha, innanzi tutto, svolto una auto-valutazione per identificare il “personale più rilevante”, cioè le categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul proprio profilo di rischio.

A tale riguardo, così come previsto dal paragrafo 6, Sezione I, Capitolo 2 del Titolo IV della Circolare BKIT n. 285, la Banca, per l’esercizio 2023, ha applicato il Regolamento delegato (UE) del 25 marzo 2021, n. 923.

Il processo di auto-valutazione condotto consente di graduare l’applicazione dell’intera disciplina in funzione dell’effettiva capacità delle singole figure aziendali di incidere sul profilo di rischio della Banca.

Ai componenti del Consiglio di Amministrazione (Amministratore Delegato incluso) e del Collegio Sindacale spetta un emolumento esclusivamente in misura fissa.

L’ammontare della remunerazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione è coerente con il ruolo centrale a esso attribuito ed è determinato dall’Assemblea in misura comunque non superiore alla remunerazione fissa percepita dal vertice dell’organo con funzione di gestione (Amministratore Delegato).

Non sono previsti compensi corrisposti a fronte di patti di non concorrenza.

Non sono previsti benefici pensionistici discrezionali.

Per le ipotesi di conclusione anticipata del rapporto di lavoro del personale dipendente non sono previsti strumenti diversi dal TFR.

Il sistema di remunerazione ed incentivazione così adottato ha numerose funzioni, ivi compresa quella di (i) promuovere il rispetto della legge e disincentivare qualsiasi violazione; (ii) essere coerente con gli obiettivi della Banca, la cultura aziendale ed il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni; (iii) tenere nella dovuta considerazione le politiche di contenimento del rischio; (iv) non creare situazioni di conflitto di interesse; e (v) non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, l’attività di controllo.

La politica di remunerazione della Banca è neutrale rispetto al genere del personale e contribuisce a perseguire la completa parità tra il personale stesso. A parità di attività svolta, il personale ha un pari livello di remunerazione, anche in termini di condizioni per il suo riconoscimento e pagamento, così come previsto dagli Orientamenti EBA/GL/2021/04 in materia di politiche di remunerazione (in particolare paragrafi 23-27).

DESCRIZIONE DEI RAPPORTI TRA COMPONENTE FISSA E VARIABILE DELLA REMUNERAZIONE

Per i responsabili delle funzioni aziendali di controllo il sistema di remunerazione ed incentivazione prevede compensi stabiliti sia in misura fissa che, eventualmente, in misura variabile. Eventuali compensi variabili sono valutati annualmente in funzione di criteri qualitativi-comportamentali quali:

- completezza ed efficacia dei controlli

- iniziativa / proattività (anche in materia di tematiche relative ai fattori ESG*)
- integrazione interna
- efficienza e utilizzo delle risorse (a condizione che non venga inficiata l'attività propria della funzione)
- realizzazione del piano delle verifiche presentato al Consiglio di Amministrazione
- gestione e sviluppo dei collaboratori,

fermo restando il raggiungimento di risultati positivi dell'intera Banca (utile netto positivo e rispetto dei limiti di RAF previsti per i coefficienti patrimoniali, di leva e di liquidità).

* Con specifico riferimento alle tematiche ESG vengono valutati i contributi forniti nell'ambito dei controlli in materia ESG.

In ogni caso il rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione di questi soggetti non supera il limite di cui al paragrafo 3, Sezione III, Capitolo 2, Titolo IV, Parte Prima della Circolare BKIT n. 285.

Ai responsabili ed ai dipendenti spettano una retribuzione in misura fissa ed eventualmente una in misura variabile. La componente fissa è volta a remunerare le competenze manageriali e tecniche possedute dagli stessi nella copertura dei ruoli loro assegnati, al fine di garantire la continuità delle attività e di perseguire efficaci politiche di equità retributiva interna e di competitività nei confronti del mercato esterno.

La definizione del sistema di remunerazione ed incentivazione è rimessa al Consiglio di Amministrazione, al quale spetta assicurarsi che il sistema incentivante:

- tenga nella dovuta considerazione le politiche di contenimento del rischio;
- sia sostenibile e sia coerente con gli obiettivi di lungo periodo della Banca ed il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni;
- sia adeguatamente documentato;

e che il rapporto tra la retribuzione complessiva e la componente variabile sia attentamente valutato.

Eventuali compensi variabili sono valutati annualmente dall'Amministratore Delegato in funzione di criteri qualitativi-comportamentali quali:

- ruolo
- anzianità
- iniziativa / proattività (anche in materia di tematiche relative ai fattori ESG**)
- integrazione interna
- efficienza e utilizzo delle risorse
- gestione e sviluppo dei collaboratori
- rispetto dei limiti stabiliti all'interno del RAF,

fermo restando il raggiungimento di risultati positivi dell'intera Banca (utile netto positivo e rispetto dei limiti di RAF previsti per i coefficienti patrimoniali, di leva e di liquidità).

** Con specifico riferimento alle tematiche ESG vengono valutati i livelli relativi ai KPI e KRI implementati.

Le valutazioni effettuate dall'Amministratore Delegato sono raccolte in un'apposita scheda (recante i parametri qualitativi sopra previsti con opportune scale di giudizio).

In particolare, la componente variabile della remunerazione dei responsabili / dipendenti delle aree di *business* è rappresentata da un sistema di bonus, non contrattualizzato ed a discrezione dell'Amministratore Delegato, che è funzione sia delle *performance* individuali e dell'area sia dei risultati complessivi della Banca conseguiti nell'esercizio e subordinato al rispetto dei limiti operativi: per ogni settore di *business* viene determinato il margine (che tiene conto dei costi dell'area di attività) sul quale applicare una percentuale, che rappresenta l'ammontare complessivo della componente variabile di remunerazione di tutta la *business unit* di appartenenza.

L'ammontare della remunerazione variabile complessiva per tutto il personale (*bonus pool*) è determinato applicando all'utile di bilancio ante imposte teorico, cioè prima dell'imputazione al conto economico del *bonus pool* (che influenza in diminuzione l'utile ante imposte reale del bilancio d'esercizio di competenza), una percentuale non superiore al 60%.

In data 28 aprile 2022 l'Assemblea ha deliberato di confermare l'innalzamento del limite al rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale del "personale più rilevante" fino al rapporto di 2:1.

In ogni caso il Consiglio di Amministrazione, per ciascun soggetto, su proposta dell'Amministratore Delegato, ha facoltà di stabilire un limite della componente variabile da erogare nell'anno entro un tetto massimo complessivo (componente fissa più componente variabile) al superamento del quale la parte eccedente viene accantonata e distribuita negli anni successivi, ferme restando le seguenti condizioni:

- la correttezza del soggetto nei comportamenti,
- la permanenza dello stesso in Azienda,
- la sostenibilità patrimoniale dell'Azienda nel corso degli anni.

La componente variabile nella sua interezza è, conseguentemente, sottoposta a meccanismi di correzione *ex post* (*malus* e *claw back*) che possono condurre a una riduzione, anche significativa, o all'azzeramento della stessa nel caso di fattispecie quali:

- comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per la Banca o per la clientela;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca;
- comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie;
- mancato rispetto del Codice Etico, del Codice di Comportamento o del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (ex D.Lgs. 231/01) approvati dal Consiglio di Amministrazione della Banca;
- violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26 o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss., del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca.

La durata minima del periodo nel quale trovano applicazione le clausole di *claw back* è fissata in 5 anni e decorre dal pagamento della singola quota di remunerazione variabile.

Per i soggetti rientranti tra il "personale più rilevante", qualora la componente variabile rappresenti un importo particolarmente elevato, il periodo di differimento della componente variabile dovrà essere di quattro anni e la percentuale da differire non inferiore al 60%. Per importo di remunerazione variabile particolarmente elevato si intende il minore tra: *i*) il 25 per cento della remunerazione complessiva media degli *high earners* italiani, come risultante dal più recente rapporto pubblicato dall'EBA; *ii*) 10 volte la remunerazione complessiva media dei dipendenti della banca.

Per i soggetti rientranti tra il "personale più rilevante", qualora la componente variabile sia superiore a Euro 50.000,00 e rappresenti più di un terzo della remunerazione totale annua, dovrà essere previsto il differimento all'esercizio successivo (post approvazione del Bilancio) della parte eccedente il limite stesso di Euro 50.000,00.

Il meccanismo di incentivazione sopra descritto tiene conto della ponderazione per il rischio.

Al riguardo si specifica come l'attività operativa, posta in essere dalle aree di *business* della Banca, si svolga all'interno di limiti stringenti approvati dall'Amministratore Delegato e contenuti nel "Manuale controllo rischi". Detto sistema dei limiti è espressione della tolleranza al rischio aziendale declinata all'interno del *Risk Appetite Framework* approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Ogni eventuale sconfinamento dal sistema dei limiti operativi viene registrato in *real time* da un apposito applicativo software (disponibile al Risk Management e all'Amministratore Delegato) che consente di produrre una dettagliata reportistica destinata a diversi livelli gerarchici in base all'entità dello sconfinamento stesso. Per gli sconfinamenti che non eccedono i livelli stabiliti all'interno del RAF (*Risk Appetite Framework*) la responsabilità fa capo all'Amministratore Delegato il quale, come sopra detto, non percepisce alcun emolumento di natura variabile.

Data la tipologia specifica di tutta l'attuale attività operativa, il periodo di valutazione della *performance (accrual period)* è annuale. Tutte le operazioni poste in essere, di arbitraggio o di *market making*, hanno infatti valuta di regolamento a due giorni. La posizione in strumenti finanziari a fine esercizio è detenuta in titoli quotati e prontamente liquidabili; questo consente di determinare con certezza la *performance* sulla base della quale calcolare la componente variabile delle retribuzioni.

REMUNERAZIONE DEL PERSONALE PIU' RILEVANTE

informazioni rese ai sensi del paragrafo 1, Sezione VI, Capitolo 2, Titolo IV, Parte Prima della Circolare BKIT n. 285 del 17 dicembre 2013

Retribuzioni 2025 Presidente CdA e Amministratore Delegato			
	Totale lordo	Variabile	Fissa
Presidente CdA	100.000	0	100.000
Amministratore Delegato	100.000	0	100.000

Le retribuzioni sopra riportate sono lorde.

Tutte le remunerazioni (compresa la componente variabile) sono corrisposte *cash*.

Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio 2025

			Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	3	1		6
2		Remunerazione fissa complessiva	136,000	100,000		359,325
3		Di cui in contanti	136,000	100,000		359,325
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	3	1		6
10		Remunerazione variabile complessiva	0	0		79,000
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)		136,000	100,000		438,325

Si segnala che nel corso dell'esercizio 2025 sono stati effettuati tre pagamenti per complessivi Euro 43.714 per trattamenti di fine rapporto (il più elevato dei quali pari a Euro 40.000 riconosciuto a seguito di richiesta d'anticipo).

Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante) - Esercizio 2025

		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio				
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio - Numero dei membri del personale più rilevante				1
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio - Importo complessivo				40,000
8	Di cui versati nel corso dell'esercizio				40,000
11	Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona				40,000

Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)											
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j
		Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business						
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Servizi bancari al dettaglio	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre	Totale
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante										
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione	3	1	4							
3	Di cui altri membri dell'alta dirigenza										
4	Di cui altri membri del personale più rilevante							3	3		
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante	136000	100000	236000				284606	153719		
6	Di cui remunerazione variabile	0	0	0				69000	10000		
7	Di cui remunerazione fissa	136000	100000	236000				215606	143719		

La remunerazione variabile è stata tutta erogata e dunque allo stato attuale non è presente remunerazione differita.

DICHIARAZIONE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO

Ai sensi degli artt. 431 e 435 Regolamento (UE) 2013/575 (CRR) così come modificati dal Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR III) il sottoscritto Giorgio Mello Rella dichiara, in veste di Amministratore Delegato di Banca Simetica SpA, che, come descritto nel presente documento di "Informativa al pubblico al 31/12/2025":

- i processi di gestione del rischio attuati dalla banca sono adeguati e coerenti con l'attività e la strategia dell'ente;
- la rischiosità complessiva della stessa è caratterizzata da un profilo "basso" in linea con quanto deliberato dall'organo di supervisione strategica tramite il documento di Risk Appetite Framework;
- l'informativa trasmette esaurientemente ai partecipanti al mercato il profilo di rischio della Banca;
- la presente informativa è conforme alla politica formale, ai processi, sistemi e controlli interni ad essa inerenti.

Si evidenziano di seguito i principali dati di sintesi attestanti la rischiosità della Banca in coerenza con il profilo di rischio:

	31/12/2025	31/12/2024
Fondi propri disponibili		
Capitale totale	40,982,795	39,994,568
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio		
Importo complessivo dell'esposizione al rischio	18,818,984	19,966,116
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)		
Coefficiente di capitale totale (in %)	217.77%	200.31%
Coefficiente di leva finanziaria		
Misura dell'esposizione complessiva	55,586,334	61,209,943
Coefficiente di leva finanziaria (%)	73.73%	65.34%
Coefficiente di copertura della liquidità		
Coefficiente di copertura della liquidità (%)	1,006%	875%
Coefficiente NSFR (%)	464%	524%

Si specifica che le operazioni con parti correlate sono riconducibili all'esistenza di rapporti (conti) relativi ai servizi di negoziazione e/o ai servizi di gestione di portafogli, oltre ad un rapporto professionale con un soggetto collegato ad un esponente aziendale.

In entrambi i casi, i rapporti:

- risultano conclusi a condizioni in linea con quelle standard di mercato;
- non hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca.

Biella, li 29/04/2026

L'Amministratore Delegato
(anche per conto del Consiglio di Amministrazione)

Giorgio Mello Rella

